

L'Italia di governo e il suo meraviglioso trasformismo riformista

una maggioranza stabile che tagliò fuori le estreme: clericali, reazionari e mazziniani irriducibili. E riforme significative si sono fatte anche ai nostri tempi solo quando vi è stato un accordo almeno di massima sull'agenda dei problemi da affrontare. Spesso grazie a governi tecnici, che hanno sancito il fallimento della pilotina. E allora anziché cercare prove muscolari varrebbe forse la pena che chi ha sale in zucca a destra e a sinistra torni a parlarsi. Qualche ponte in più e qualche muro in meno sarebbe utile. Anche perché di questo spirito fazioso che avvelena lo spirito pubblico dell'Italia ormai su ogni cosa non se ne può veramente più. Grazie.

Chicco Testa

Al direttore - Chiunque vincerà le prossime elezioni con o senza premio di maggioranza le vincerà male. Per due motivi. Perché comunque avrà a suo favore una minoranza di elettori, una minoranza molto minoranza temo visti i livelli di astensione, e perché con il bipolarismo sarà costretto ad alleanze innaturali per poi governare con un paese profondamente spaccato in due. Ancora una volta. E fare riforme significative in questa situazione è praticamente impossibile. Come dimostrano i referendum persi da Renzi e Meloni. L'Italia è nata da un compromesso nobile che oggi qualcuno chiamerebbe un inciucio. Cavour con il "connubio" diede vita a

Giusto, saggio, ma con un elemento di ottimismo in più. Sia che vinca la destra sia che vinca la sinistra sia che non vinca nessuno, da anni in Italia vi è un meraviglioso trasformismo riformista che tende a essere condannato in campagna elettorale ma che tende a essere applicato quando si arriva al governo. Quando si è all'opposizione, la realtà la si può combattere. Quando si è al governo, la realtà la si può edulcorare ma non la si può schivare. E in fondo, da anni, sulle principali infrastrutture del paese, politica estera, europeismo, politiche sulla difesa,

politiche sulla sicurezza, politiche economiche, con qualche pazzia di troppo sul Superbonus, alla fine i governi, quando hanno governato, e anche quando lo hanno fatto con i populistici, sono riusciti a trovare punti di convergenza con i governi del passato anche senza parlarsi con le opposizioni del presente. Si dice e poi non si fa. Si fa ma poi non si dice. E' l'Italia, bellezza.